

attuali nostre condizioni non potremmo fare dei novelli Codici una discussione così pacata e così serena come la grande opera richiede.

Si dice che i progetti già presentati, che la splendida face del romano diritto, e le legislazioni comparate di tutta Europa possono essere di grande aiuto e di sussidio ai nostri lavori.

Ma non pare che fosse così; imperocchè quasi tutte le legislazioni moderne europee sono state calcate sul tipo del Codice Napoleone, ed il Codice Napoleone, modello di progresso e di sapienza civile per il tempo in cui nacque, non è più adattato ai bisogni dell'attuale civiltà.

Tutti i dotti hanno rinvenuto in quel Codice un grave difetto per la mancanza di una ragione di metodo scientifica. Tutti convengono che quel Codice, elaborato prima che nascessero i due grandi fattori della presente civiltà, la scoperta del vapore ed il progresso della scienza economica, non potè giovare di questi due grandi elementi, di cui devesi oramai valere ogni nuova legislazione.

Sì, la scoperta del vapore e dell'elettricità ci costringono a modificare tutti i periodi che informano l'attuale economia dei nostri Codici, ci obbligano a modificare radicalmente il sistema delle prescrizioni, sistema assurdo, perchè ritiene che trent'anni di quest'epoca sieno uguali ai trent'anni dei cintuli Cetei. Ma chi non vede quale enorme differenza vi sia, e come il decorrimento del tempo fosse ora assai più significativo che non era nei tempi romani? E qui siamo concesso osservare come dall'attuale ordinamento delle prescrizioni dipende l'impossibilità di avere un buon sistema ipotecario. Ed inverso, che cosa ha fatto il Codice Napoleone adottando le prescrizioni romane? Ha avvinto di lacci inestricabili il passaggio delle proprietà, e poi scordando quei lacci, ha preteso di renderlo libero e procacciargli un rapido corso col sistema ipotecario.

L'elemento della pubblica economia ha reso ancor necessaria una riforma generale di tutti i Codici, essendo che le nuove sorgenti della ricchezza e della sua distribuzione, i nuovi principii svolti dalla scienza economica, e le nostre libere istituzioni portano la necessità di dover considerare a nuovi elementi, a nuovi principii, ed a ben altri interessi o non attesi o non conosciuti o non voluti nel tempo in cui il Codice Napoleone nasceva. I filosofi ed i pubblicisti hanno a gara protestato contro la misera condizione della parte più laboriosa del popolo; ma le loro proteste o non sono mai giunte all'orecchio o non han trovato la via del cuore dei legislatori. Bisogna che un nuovo Codice che si farà in Italia, sia modello di umanità a tutte le genti civili, bisogna che il nuovo legislatore consulti questi nuovi e grandiosi fattori dei nostri destini, che s'ispiri ad essi; e stenda una mano soccorrevole al misero ed all'infelice, sì che possano aver modo da svolgere le loro attitudini fisiche e morali e divenire utili a se stessi ed all'ordine sociale.

Ora siamo noi in condizione di poter pacatamente studiare un'opera così colossale? Il mio egregio amico lo

diceva egli stesso, che era cosa difficilissima ed irta di grandi malagevolezze. Ma, diceva egli, la nostra gloria sarà per questo maggiore. Ed io gli ripeto che sarà più utile e più glorioso occuparsi prima delle leggi organiche d'interna amministrazione, e quando saremo assisi sul Campidoglio, allora coloro che avranno l'onore di rappresentare il paese col medesimo patriottismo, e, come io auguro alla patria nostra, con maggiori lumi, penseranno a dotare l'Italia della maggiore delle sue glorie, di Codici che corrispondano ai bisogni della moderna civiltà, e siano degni dei padri nostri e dell'Italia risorta a più splendidi e più duraturi destini. Il perchè io prego l'onorevole guardasigilli a non precipitare una opera così gigantesca in questi supremi momenti.

REGNOLI. Io aveva chiesta la parola per aggiungere alcune osservazioni a quelle dell'onorevole Mancini, ed associarmi alle sue sollecitazioni al ministro di grazia e giustizia. Ma le parole testè pronunziate dall'onorevole Romano mi obbligano a deviare per un momento dal mio primo proposito ed a premettere alcune considerazioni che non consuonano certo con quelle che avete testè udite.

Io credo che sia necessario per l'Italia avere un solo Codice civile. Credo che l'unità italiana non solo debba essere consacrata dall'unico Statuto politico, ma dall'uniformità nelle leggi civili, perchè le leggi civili sono l'espressione del diritto comune, dei quotidiani e incessanti rapporti dei cittadini fra loro. Non è possibile che l'Italia sia fortemente unificata, se i diritti delle persone, i diritti di cittadinanza, i diritti della famiglia e quelli di successione, sono diversamente sanciti nelle sue varie parti. Epperò stimo che non solo sia necessità, ma necessità urgente che cessi questo stato anormale in cui si trovano le singole provincie italiane da due o tre anni a questa parte. Quantunque la nazione debba intendere con tutte le sue forze, e ancor più efficacemente, più animosamente di quello che non faccia attualmente, a completare la sua unità politica, non per ciò deve essa omettere di fare tutto ciò che nell'ordine amministrativo e nell'ordine legislativo può consolidare quest'unità; perchè non basta che si proclami l'unità d'Italia se l'unità stessa non è rassodata da altre leggi che la cementino e consacrino.

Per conseguenza io credo che le leggi attuali vigenti in Italia, le quali in gran parte non sono già, come avvisa l'onorevole Romano, il risultato, nelle singole provincie, delle tradizioni, delle abitudini, dei bisogni dei singoli popoli italiani, ma leggi che nella massima parte furono dettate o imposte dai Governi stranieri o domestici che hanno retti quei popoli; credo, dico, che queste leggi debbano sparire e dar luogo ad un Codice veramente nazionale. Esso sarà il primo Codice il quale emani dalla volontà della nazione, e possa considerarsi come l'espressione delle sue tradizioni, dei suoi bisogni, delle sue aspirazioni.

Per questi motivi io non posso convenire colle gravi osservazioni dell'onorevole Romano; per questi motivi credo che non si abbia da attendere di compilare il Co-